Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 7 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 292

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 3 la linea.

Nel 1909, la Patria del Friuli si pubblicherà anche la domenica.

Come fu inaugurato il Vessillo della Trento - Trieste.

La « Trento Trieste » aveva preparato e disposto ogni cosa con molta cura per la festa di ieri, festa riuscita oltre ogni dire simpatica e accolta dalla cittadinanza con vero entusiasmo. Nella mattinata, vide la luce un bellissimo numero unico, nel quale collaborarono chiari scrittori e patriotti di tutta Italia.

Dopo mezzodì cominciò il pubblico a dirigersi verso il piazzale di Palmanova (fuori porta Aquileia), ad aspettarvi l'arrivo dei podisti triestini: cosicchè alle tredici buona parte del vasto piazzale era affollato.

Si trovavano, fra altri, ad aspettare, alcuni del comitato, molti giovani soci studenti e diverse rappresentanze con bandiera: la Società di Ginnastica e scherma; i veterani e Reduci, la società di Tiro a Segno, l'Istituto Tecnico, il Ginnasio Liceo, L'Audax, l'Unione velocipedistica; l'Unione Agenti, la Società operaia generale, la Società sarti, la Società calzolai, la Società corale Mazzucato e altre; vi era pure la brava Banda di Colugna.

Quattordici gli arrivati. Erano partiti da Trieste ieri mattina alle 5; e dopo una breve sosta a Monfalcone e un'ora di fermata a Palmanova, dove furono accolti festosamente dai cittadini e dalla rappresentanza municipale, proseguirono per Udine e giunsero alle 13.30 precise al passaggio a livello del Piazzale, accolti da evviva e da applausi. Accompagnati dai soci della Società di Ginnastica e scherma e dai membri del Comitato dei festeggiamenti, i podisti sostarono in mezzo al piazzale, mentre la banda intuonava un inno patriottico.

Il corteo

Si formò subito un lungo corteo che, preceduto dalla banda s'avviò per via Aquileia, cantando e gridando ripetuti « evviva Trieste », « evviva Udine », alternati dal suono di inni patriottici fra cui l'inno di Garibaldi e l'inno di San Giusto, applauditi freneticamente. Il corteo, che andava facendosi sempre più numeroso, proseguì per via della Posta, fece il giro per piazza Vittorio Emanuele, sotto l'obbiettivo di numerosi dilettanti fotografi e per via Cavour e via Savorgnana si diresse

al Teatro Minerva.

Fu tale una irruzione, da meravigliare chi vi assistette o vi prese parte, se non accadde qualche malanno.

In breve, palchi, platea e loggie, furono letteralmente gremiti come le storiche acciughe del non meno storico barile. Nella platea e in molti palchi si notavano numerose signore: due palchi erano occupati dal Comitato delle medesime che fe' il nobile dono della bandiera e di alcune socie della « Trento e Trieste ».

Di fronte al palcoscenico, nel palco delle Autorità, stanno: il Presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio, il Sindaco comm. Pecile, l'assessore Pico, l'assessore Della Schiava, l'assessore dott. Fabris e il consigliere provinciale conte Gino di Caporiacco.

Il teatro è addobbato con molte bandiere tricolori e con gli stemmi di Trento e di Trieste, alternati — sotto la protezione delle bandiere italiane — sulle colonne dei palchi.

Sul palcoscenico sono disposte le numerose bandiere. A quelle che facevano parte del corteo, se ne aggiunsero parecchie altre, fra le quali notiamo quella della « *Trento Trieste* di Padova; quella che i triestini affidarono alla città nostra rossa fiammante, con la bianca alabarda nel mezzo; il labaro della « Dante Alighieri ».

La nuova bandiera da inaugurarsi è poggiata ad un gruppo di piante verdi ed è coperta da un bianco velo.

Il palcosenico è tutto occupato dalle rappresentanze, dal Comitato ordinatore della festa, dal Consiglio della *Trento-Trieste* e da altre personalità venute dal di fuori.

Quando si presentano il prof. Tropea — oratore ufficiale — l'avv. Girardini, il prof. Chiaruttini, e le signore del Comitato, madrine della bandiera — Contessa di Prampero, signora Pecile, signora Sbisà e signora Rovere — scoppia un uragano di applausi formidabili.

Dal loggione turbinano numerosi cartellini tricolori, portanti gli evviva a Trento e Trieste, che da mille è mille bocche prorompono ad affermare il sentimento del nostro popolo.

La banda intuona l'inno di Garibaldi.

L'entusiasmo sembra giunto al colmo.

Le madrine della bandiera prendono posto davanti alla stessa e al tavolo d'onore si presentano il prof. Tropea, l'on. Girardini e il prof. Chiaruttini, il quale, appena cessato l'uragano degli applausi e delle grida, legge

le adesioni.

Hanno scritto o telegrafato, aderendo alla festa: il Sindaco di Udine, comm. Pecile; il Presidente del Comitato della « Trento Trieste » di Cologna Veneta, i Presidenti della sezione di Arzignano e di Brescia, il prof. Lagomaggiore, la sezione di Latisana; la Presidente del Comitato delle signore Padovane, col seguente telegramma, la cui lettura è accolta con un'ovazione:

« Nell'ora in cui Udine vigile scolta delle Alpi inaugura la bandiera della Trento e Trieste, il comitato delle signore Padovane partecipa al vostro entusiasmo fidenti nel destino d'Italia.

f.a Bora Viterbi.

Il Sindaco di Pordenone avv. L. D. Galeazzi, ha mandato questo patriottico telegramma, pure accolto da vivissimi applausi.

Questa rappresentanza comunale invia il suo saluto più affettuoso e riverente alla santa bandiera che codesta associazione sta per inaugurare in Udine. Palpiti nostro cuore proseguiranno sempre sacri ideali che simbolo rappresenta pronto a qualunque sacrificio per il trionfo. Viva Trento Trieste.

Galeazzi.

Lo scoprimento della bandiera.

Cessati gli applausi, la Presidente contessa di Prampero scopre la bandiera, togliendo il velo sovrapposto, mentre la banda intuona la marcia reale. Dall'alto scende una nuova pioggia di cartellini tricolori; e l'accompagna uno scroscio di battimani, un tuonare lungo di evviva alle due città sorelle.

Ritornato il silenzio, la Contessa di Prampero si rivolge all' on. Girardini, presentandogli la bandiera:

Le parole della contessa di Prampero.

« In nome delle signore di Udine e di alcune socie della Trento Trieste, offro a lei, onorevole presidente, questo vessillo.

« Graditelo quale espressione del sentimento di patria delle Donne Friulane, quale simbolo dell'affetto che unisce Udine alle città sorelle d'oltre confine. Con fede ripetiamo il motto della nostra bandiera: « *vincerà l'amore di patria.* »

L'on. Girardini ringrazia.

L'avv. Girardini, (salutato da applausi) ringrazia con effusione la signora di Prampero per le sue solenni parole nel presentare l'artistico e patriottico dono, e ringrazia pure le gentili signore sue compagne donatrici, assicurando che l'Associazione della « Trento-Trieste » custodirà gelosamente il sacro e prezioso dono, securi che avrà fati propizi quando riceve contributo di così cortesi e forti incoraggiamenti. *(Applausi).*

L'atto nobile delle signore attesta la nobiltà della causa che s'impernia nella «Trento e Trieste». *(Applausi).* Di essa e della festa augurale, parlerà altri, il cui nome in Italia non ha bisogno di essere presentato. La parola di Giacomo Tropea, elevata e autorevole, certamente non sarà impari all'opera che la « Trento Trieste » si prefigge.

Queste brevi parole sono salutate anche alla fine da una vera ovazione.

Il discorso del comm. Tropea.

« Non a me, in quest'ora difficile — comincia il comm. Tropea, con la sua voce robusta — in quest'ora difficile della vita italiana, è dato l'alto onore di rivedere la insigne città d'Udine e parlare a così elette persone; non a me, ma alla carica che da circa cinque anni rivesto, per volontà di congressi e imperiosità d'altrui volere. E se così è come io penso e sento, tanto più difficile sembra a me il mio compito e tanto più necessaria l'altrui benevolenza.

« Alle gentili signore del Comitato udinese della *Trento-Trieste*, ai soci di questo gruppo attivissimo, ricco d'intelletto e di cuore, alle persone qui convenute, porto il saluto riverente del Consiglio Centrale ed insieme all'augurio che l'opera nostra tutta intenta al bene della Patria comune, sortisca quell'offetto che è nei nostri desideri e guida e spinge la nostra attività.

« Signori! Tremendo un fremito corre l'Italia nostra, da Trento all'estrema Sicilia, da Pola in fondo al Veneto Quarnero infino all'estrema Apulia: è la patria che risorge a dignità *(applausi)* la patria oppressa fuori, trascurata da noi, se non venduta ai loschi interessi di una vile politica *(bene! bravo! applausi frenetici)*».

« E' la patria che freme al dolore dei figli cui arma tedesca offende nella vita, rinega nel diritto, deride e sprezza nelle glorie antiche nelle sante memorie. *(Nuovi applausi).*

L'oratore, con parola colorita, dipinge l'Italia qual Madre che nell'ora suprema, ha stretto d'intorno a sè tutti i suoi figli e gli ha uniti nel più santo degli affetti Eccola, questa Italia, come abbandonata e piangente sulla tomba dei martiri; e ascolta, dal fondo di quei sepolcri, lamenti e gemiti misti a scatti di sdegno ed a proteste di fede, e sorge dal crudele abbandono, la fortissima donna, e ritta sulle ossa sacre volge sicuro il guardo per l'Itala contrada, dardeggiando dagli occhi suoi coraggio e fede. *(Vivissimi applausi.)*

« E fede hanno ripetuto i suoi figli, fede negli ineluttabili destini della storia, nel trionfo potente dei nostri diritti; fede hanno ripetuto le valli, mugghiato le sponde spumanti di nostra terra. Siam vivi e forti, ha ripetuto la gioventù italiana *(applausi vivissimi)* siam molti *(una voce; tutti)* siam tutti. *(Nuovi prolungati applausi).*

« Curverai la tua cervice orgogliosa, o vile accozzaglia di gente che rubi in un'ora la libertà ai deboli, ai pochi *(applausi; grida di bene! è vero!)*; vile ciurmaglia che non puoi unirti all'ombra di una stessa e sola bandiera; crisalide politica che nell'essere tuo, nella tua stessa essenza, hai segnata dal fato la sorte che ti tocca *(applausi)*. Osasti, tu che seguisti i carri dei nostri trionfatori, osasti troppo, credendo di nuovo un popolo di morti il popolo d'Italia — e credesti che ti fosse solido usbergo la carezza servile d'una fiacca diplomazia *(Uragano di applausi).*

Tu non contasti ch'essa passa — dice l'oratore e continua: il cuore del popolo è il più possente delle forze armate. Che valgono migliaia di anni e perfetti strumenti di sterminio e di morte, se sul nostro petto è la corazza del nostro amor di patria? *(Vivissimi applausi).*

Si rivolge con parole vibranti al « barbaro dai tanti colori che non ha mai smentito servitù e bastone, che ha dimenticato le tante volte che fu posto in fuga dai nostri, guidati dall'eroe di nostra gente *(Applausi).*

La scienza vincerà, la scienza che dice al diritto: « tu vivi e domina sovrano, sotto l'usbergo della libertà ». E la libertà è gelosa di se stessa. Essa è forza operosa che annienta tutto ciò che si oppone allo svolgersi del nostro pensiero. »

L'oratore ha gran fede nella forza dell'uomo e crede infinita la potenza del pensiero. L'avvenire — dice — è riserbato alla scienza e i suoi trionfi insegneranno come non sia più lieto imporre la civiltà a colpi di cannone, mal celando la pazza ingorda brama di ingiuste conquiste. *(Vivi applausi).*

« In nome della Patria e della libertà non consentiamo, che siano offese la libertà e la Patria. *(Applausi).*

Soffochiamo il germe della morte che ci travaglia le viscere; rafforziamo i nostri mezzi di difesa e ci assista la fede, quella fede che creò gli ossari sui quali è fabbricata la novella Italia; quella fede con la cui parola sulle labbra si spensero Mazzini e Garibaldi, i più grandi fattori dell'italico riscatto *(Vivissimi applausi)*; quella fede che issò sul Campidoglio il vessillo italiano, sulla rocca cioè donde da un lato l'occhio guarda sul palatino la lunga distesa di tiranni imperiali, dall'altro la sede dei pontefici-re *(formidabili applausi)*; quella fede che rende men doloroso il servaggio nella valle dell'Adige nostro e, intorno intorno, all'Adriatico dalla forte Trieste all'italianissima Zara *(applausi frenetici e prolungati).* Avanti! Essa ne assiste, fede incrollabile nei nostri destini; avanti! nessun indugio, se l'ora è suonata; nessun dubbio se la certezza è con noi *(bene!)*.

* * *

E qui ricorda che la « Trento Trieste » tenderà porre un freno agli scatti dell'animo, convinta che bisogna reprimere coi mezzi della ragione. A questo tende il Sodalizio, del quale spiega l'azione, i mezzi e il fine. Il segreto della sua forza è il sentimento dal quale nacque, e che è sentimento di tutti gli italiani. Esso si mantiene estraneo ai partiti politici e religiosi e non cerca pompe, ma il raccoglimento pensoso per meditare con società di propositi virili quanto possa tornar vantaggioso ai nostri fratelli del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia.

Smentisce la vile bugia diffusa anche per mezzo di organi magni della stampa, che l'Irredenta sia morta, bugia che, i nostri alleati non hanno creduto. Gli eventi han dimostrato ch'essa era ben viva...

La gioventù italiana, questa fiaccola della vita d'Italia, ha dimostrato, nel modo più solenne, che son vive in essa la luce e il calore, e finchè queste permarranno vive l'Italia potrà dirsi sicura del futuro. Oggi non è più la voce commessa dei pochi quella che richiama, e richiamando afferma i nostri sacrosanti diritti: la discussione nel Parlamento italiano ne è prova e si rimangono impegni passati e la verità nascosta diventa le voce del Paese che rimprovera crimini celati e proclama diritti a cui si sia per deliberazione e intenzionalmente rinunziato. *(bene! applausi).*

« I fatti hanno provato che la forza morale dei trattati è anch'essa una vana lusinga. Chi avrebbe creduto possibile una sfacciata lesione del trattato di Berlino? E chi crederà ancora alla possibilità che la parola basti a garantire la pace e la conservazione dei nostri territori, sulla base del triplice patto? Quando l'utile s'impone al dovere e in un momento solo è lecito schiacciare la libertà dei Serbi; quando sul piede di pace l'Austria arma il nostro confine e vi stabilisce guarnigioni, per le quali un immediato ordine del giorno può significare invasione dei paesi, del già Lombardo-Veneto — *(Vero! vero!)* e noi tacciamo, perchè non sembri vicino l'affrettarsi del giorno della libertà pei fratelli irredenti; quando alle servilmente gentili carezze diplomatiche italiane l'alleata risponde coi fatti di Innsbruck di Calliano, di Pola di Vienna *(formidabili prolungati applausi)*; e contrappone con centuplicata forza di danaro e di uomini, a quella che per noi è semplice difesa del patrimonio nazionale, ogni specie di offesa e d'insidie, e si sopprimono giornali, si sequestrano lettere, telegrammi, stampe e s'impedisce l'entrata di libri istruttivi e s'infligge lo sfratto a cittadini innocui pel solo fatto ch'essi amano la patria loro; come credere alla pace e alla fedeltà? *(Benissimo vivissimi appl.)*!

« O non è pittosto il caso che si tenti di addormentare il sentimento, per sorprendere i dormienti quando il sonno è più profondo?

Queste son lacrime della nazione! Il pianto suo non è solo di dolore, ma sdegno velenoso contro coloro che del pensiero suo han fatto mercato *(Applausi: grida di abbasso Tittoni).*

Dice l'oratore che questi son giorni di lutto per la grande Patria comune e invita tutti a stringersi intorno al Vessillo d'Italia, come a Pontida intorno al carroccio, lieti se il sacrificio di noi stessi sia chiesto dai bisogni della libertà, e della Patria; uniti come una sola e saldissima falange e sempre memori che il suolo di questa terra, madre della romana civiltà, è tutto cosparso delle ossa di eroi *(Applausi)*...

« Noi abbiamo dimenticato, dopo circa mezzo secolo di raccoglimento necessario a riparare le spese della libertà, noi abbiamo dimenticato quello che fummo e quanto costò ai padri nostri, negli averi e nella vita, la libertà di cui godiamo. E quel tempo ci sembra lontano lontano e gli uomini di quella fibra finita e ci sembra che su questa quiete incomba come un lenzuolo funebre che soffochi ogni energia e ci parli di debolezza e di sconforto. Ma, no: gli uomini son figli dell'ambiente: gli eroi, i martiri sono di tutti i tempi. Datemi l'idea che animi, datemi gli eventi che chiedano eroismi e voi vedrete tutti i morti d'Italia risorgere nell'ordimento dei nostri figli: *(Benissimo! Applausi).*

Bando alle querimonie! proclamare la nostra debolezza è da malvagi, è da vili, è da nemici. La verità si fa strada, ed oggi sono militaristi quelli che ieri negavano le spese per la difesa del confine. *(Vivissimi applausi!)*

Lavoriamo e stringiamoci saldi nell'ardore e nella fede al sacro vessillo d'Italia: esso rinfranchi gli scettici, i timidi incoraggi ed i nemici sgomenti. Guardatela la nostra bandiera, splendida nelle pieghe del suo drappo smagliante; e nel mezzo la superba, classica frase che dall'Impero romano insino a noi mai fu smentita: *Vincet amor patriae*: il cuore dei figli la issò sui cadaveri dei padri, rivendicandone all'ombra di essa l'onore e la gloria.

Bandiera nobilissima che passasti l'oceano per la grande causa del diritto d'una gente oppressa, segno ardente della civiltà latina, a te, nei momenti d'angoscia mortale, volse lo sguardo l'invincibile eroe, e tu a Lui molcesti l'aspro dolore di alte ingratitudini, e tu a Lui segnasti l'ora del ritorno, quando la Patria, che tu rappresenti, chiedeva dall'eroe il forte braccio e l'esempio che suggestiona. *(Vivissimi applausi).*

E l'oratore continua nella splendida apostrofe con parole di fuoco stigmatizzando coloro che fanno la politica da piazza e affermandosi tra quelli che professano un irredentismo sano, cosciente, dignitoso che va diritto alla vittoria, senza creare imbarazzi allo Stato.

« Vada l'amor nostro — conclude — per le valli alpine e ai piedi del Carso e discenda giù per l'Adriatico insino a Zara e come onda perenne lambendo, baci quelle rive su cui guata il cupido occhio teutonico. Quando sarà l'ora della vittoria, santa bandiera va su per l'Adige nostro e su per l'Isonzo preceduta dall'inno fatidico di Garibaldi: *(Vivissimi applausi).* E se il fatale destino ti costringerà a correr l'Alpe mentre i figli verseranno sino all'ultima stilla il loro sangue alla Patria, sii tu ad essi il conforto e le tue pieghe scendano sull'onorato sepolcro se della vita nostra la Patria domandi l'anelito supremo ».

Un uragano d'applausi saluta la chiusa del bellissimo discorso e i *bravo* e i *bene* scrosciano da tutte le parti.

Dopo l'inaugurazione.

Una medaglia della gioventù triestina.

La banda musicale intuona l'inno di Garibaldi, — fra lo scrosciare degli applausi più insistenti e le grida di evviva Trento, evviva Trieste; quando si vede un giovanotto saltare dalla platea sul palcoscenico. Egli è un triestino e lo saluta nuovo uragano di applausi.

— A nome della gioventù triestina — egli dice — siamo lieti di portare il più affettuoso consentimento ed il plauso fraterno a questa festa dalla Trento e Trieste. Noi siamo commossi ed orgogliosi della missione affidataci.

Trento e Trieste — egli dice — formano un binomio inseparabile, che ha il significato del più alto ideale umano di libertà e giustizia. *(Vivissimi applausi).*

Bastonino pure a Vienna, distruggano a Wielden, incarcerino dovunque sono genti italiane soggette alla burbanza teutonica: ma quell'ideale sublime non si oscura, non si eclissa: venti secoli di storia non si cancellano — il sangue dei nostri martiri l'ha resa intangibile. *(Nuovi applausi entusiastici).*

— Ricomponete — esorta egli — ricomponete l'itale genti dalle molte vite per tener sempre desto il fuoco della riscossa! *(Uragano di applausi).*

A questa festa della Trento e Trieste « che solo luce e amore ha per confine », non poteva mancare il contributo della gioventù triestina, ispirantesi unicamente agli ideali di redenzione, di libertà, di giustizia. E la gioventù triestina, indomita e indomabile nella italica sua fierezza perenne, volle unirsi col donare alla nostra fiammante bandiera una medaglia: poca cosa in sè, ma grande per la grande fede con la quale è donata. *(Generali, entusiastici applausi).*

E il povero nostro dono acquista un altissimo valore anche dal nastrino tricolore ond'è fregiata: sbiadito dal tempo, ma testimonio di una fede che il tempo non affievolì, che non affievolì lo stesso trionfo. Questo nastrino vollero, con pensiero veramente nobile, oggi donare i triestini perchè ne fregiassero la loro medaglia i cittadini di Palmanova; esso è una delle coccarde tricolori che fregiavano il petto delle palmarine, nel 1848, all'aurora del nostro risorgimento. *(Vivi prolungati applausi!)*

Chiude rinnovando il fraterno saluto a nome della gioventù triestina, forma nelle sue speranze, e nei suoi propositi, incrollabile nella sua fede. *(Nuovi assordanti evviva ed applausi).*

L'avv. Girardini ringrazia con parole nobilissime per il prezioso dono. Sì: Trento e Trieste, da cui l'associazione s'intitola, formano un binomio inseparabile, una formula che sorge dalla commozione più intensa, formato di dolore e di sdegno, vedendo contro i fratelli nostri urgere imminenti le razze slava e Tedesca, favorite con ogni arte subdola e prepotente *(Applausi).*

L'associazione riguarderà il prezioso dono — nella quale si associa quanto vi è di più gentile e buono e forte nel mondo: la donna e la gioventù — non quale premio delle poche cose da essa compiute, ma quale pegno della fermezza con la quale intende nell'opera stessa perseverare *(Nuovi applausi).*

La medaglia viene appuntata sul nastro della bandiera.

Non sono cessati ancora gli applausi, che dalla prima galleria il signor Antonio Fanna tuona, con la sua voce potente:

— Cittadini! e massime voi, giovani: addestratevi alle armi! preparatevi alla vittoria, pel giorno decisivo!... Imitate i vecchi, e la vittoria sarà nostra!...

Le sue parole sono salutate da un applauso fremente, unanime, entusiastico.

Il banchetto all'Italia.

Alle 18 nella vasta sala dell'Albergo d'Italia sfolgorante di luce ed adorna elegantemente di fiori si ebbe il banchetto offerto dal consiglio della Trento e Trieste, in onore del prof. Tropea.

Il servizio fu come sempre inappuntabile.

Alle 20 il prof. Tropea partiva per Padova, accompagnato alla stazione dall'on. Girardini e da tutti i componenti il Consiglio della società.

* * *

Poco prima, erano partiti gli ospiti triestini.

Si trovavano alla stazione molti dei nostri studenti e alcune signore e parecchi della Trento e Trieste, fra cui l'avv. Girardini.

Il treno aveva (come il solito) il suo ritardo: trentacinque minuti;

Incominciarono tosto i saluti, gli arrivederci, le grida di « evviva l'Italia », « evviva Trento e Trieste » ed altri.

Ma quando arriva il treno lusso da Vienna, gli evviva si trasformano in abbasso « Vienna » « morte ai tiranni », e si intona l'inno di Garibaldi e gli inni di San Giusto e della Lega, fra gli applausi di tutti.

Finalmente, il treno parte adagio adagio, fra l'incrociarsi di evviva, e un aventolio di fazzoletti e un agitar di cappelli.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Udine. — Proroga conto corrente con la Cassa Risparmio per spese di costruzione dell'atrio del Cimitero. — Attimis. Autorizzazione a stare in giudizio contro il parroco. — S. Odorico. Cancellazione ipoteca a carico di Ambruso Giovanni. — Fiume di Pordenone. Campanile di Bannia. — Rigolato. Aumento stipendio al medico. — Rive d'Arcano. Regolamento daziario. — Resiutta. Ponte sul Resia a Povici. — Sedegliano. Mutuo cambiario di L. 16444.45 coll'esattore. Id. Aumento salario guardia campestre e stradino. — Clauzetto. Assunzione mutuo di L. 52.000 con la Cassa Depositi e Prestiti. — Id. Trasformazione prestito con la Cassa Depositi e Prestiti. — Cavazzo Carnico. Assegno piante per lavori di riparo sul Tagliamento. — Id Aumento stipendio al commesso daziario. — Tolmezzo. Consorzio boschi carnici. Utilizzazione bosco Volanis. — Arta. Concessione zampillo d'acqua alla Latteria di Piano. — Codroipo. Regolamento tassa posteggio. — Casarsa. Aumento decimo stipendio al medico condotto. — Fagagna. Lavori alla scuola elementare. — Chiusaforte. Domanda frazionisti di Villanova per attraversare la strada nazionale con tubatura d'acqua.

Decisioni varie.

Barcis. Tassa famiglia, respinge il ricorso di Lucio Cigolotto. — Tramonti di Sotto. Id. respinge in parte i ricorsi di Angelo Moruzzi e Antonio Regalsi e respinge il ricorso di Zaccaria Pielli. — Amaro. Beni incolti comunali. Ordina la vendita all'asta pubblica ovvero la cessione in enfiteusi. — Drenchia. Ricorso Dresolsg Giuseppe per pagamento indennità: Ordina al Comune di pagare, salvo, o provvedere d'ufficio. — Forgaria. Acquisto fondo pel Cimitero di Cornino. Esprime parere favorevole. — Baja, Feletto Umberto, Maiano, Martignacco, Premariacco, Reana, Tramonti di Sopra. Bilanci 1909. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

Chiusaforte

— Santa Barbara festeggiata nel Forte di Badin.

5. — Invitati molti signori di Chiusaforte dall'egregio sig. capitano del V.o Genio, Savoino, direttore dei lavori — siamo ieri ascesi sul colle Badin per partecipare alla festa di Santa Barbara.

Quei bravi giovanotti ci fecero passare un paio d'ore nella più cara e schietta allegria.

Arrivati alle undici sul colle siamo penetrati nel Forte, che era tutto imbandierato ed adorno di verdi festoni, e sotto uno splendido sole quasi autunnale abbiamo assistito ai vari giuochi. Corse nei sacchi, giuoco delle pentole, dell'albero della cuccagna, che ci fecero ridere e godere immensamente.

Va dato lode all'egregio capitano che sa tener alti nei suoi soldati questi ideali.

L'egregio capitano, la gentilissima sua signora, l'amabile loro figliuola e i distintissimi ufficiali, ai quali tutti rivolgiamo le più sentite grazie, ci furono larghi di ogni maggiori accoglienze.

Terminò la festa gradita, con una tombola con premi a tutti i soldati e coll'ascensione d'un grandioso pallone che si elevò superbo superando le cime delle nostre montagne.

S. Vito al Tagliamento.

— Un ladro colto in flagrante.

In una delle sere della decorsa settimana, uno sconosciuto penetrato, non si sa come, nel cortile di certi Morello detti Paolini di Casarsa, aspettò che la notte fosse molto inoltrata e che i padroni di casa fossero bene addormentati, per introdursi nella stalla a slegare la miglior giovenca e piano piano farla uscire dal portone.

Senonchè, sembra, che la bestia non abituata a muoversi a quell'ore, si sia mostrata un po' ribelle ed abbia occasionato qualche strepito che fu udito dal capofamiglia, il quale disceso dalle scale che danno proprio nel sottoportico, riuscì a fermare il ladro e la giovenca e chiuderli entro il portone.

Chiamato aiuto, corsero in un momento anche i suoi figli che arrestarono il mariolo, il quale vista la mala parata si scusava col dire ch'era ubbriaco e non sapeva quello che faceva.

I Morello non si accontentarono della risposta, e lo consegnarono intanto ai carabinieri.

Vito d'Asio

— La sagra di Casiacco

In Casiacco, frazione di Vito d'Asio, tutti gli anni la domenica successiva al giorno di S. Lucia si celebra con grande solennità la sagra del paese che s'intitola alla Santa patrona del paese.

A Toppo, frazione di Meduno, che è sotto la protezione della medesima Santa, la sagra si celebra il 13 Dicembre d'ogni anno, precisamente il goirno in cui ricorre la Santa.

Quando la sagra casca di domenica ha luogo anche a Toppo, e la sagra di Casiacco si riduce a poco e niente, mentre negli anni altri è una vera e grande fiera.

Quest'anno il giorno di S. Lucia cade appunto di Domenica, e quasi ciò non fosse abbastanza, vennero fissate per quel giorno le elezioni amministrattive nei comuni di Vito d'Asio, Forgaria e San Daniele che sono appunto quelli che danno il maggior contingente alla sagra di Casiacco.

In vista di ciò, la popolazione di Casiacco unanimamente stabilì di celebrare la sagra la Domenica successiva al Santo e cioè il 20 Dicembre.

Così nè si disturba la sagra di Toppo, nè si disturbano gli elettori dall'adempimento del loro dovere di cittadini coscienti.

Pordenone

— Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per le ore 20 di lunedì 7 dicembre corr. per venire alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Latisana

— Elezione commerciale

Inscritti: del comune di Latisana 82; degli altri 4 comuni costituenti la sezione 88; totale 170. Votanti di Latisana 61; degli altri comuni 2; totale 63. Rossetti Ermanno ebbe 63 voti, gli altri della lista concordata dai 55 ai 60.

Disservizio telefonico

Stamane alle 10.50 feci telefonare alla cabina pubblica di Via Rialto a Udine, di avvisare un mio ragazzo abitante in Via Grazzano N. 6, di trovarsi al telefono alle ore 13,30.

Recatomi a tale ora alla posta telefonica di qui e fatto annunciare a Udine la mia presenza, venne risposto, che *di domenica dopo mezzogiorno, il fattorino fa vacanza e quindi a Udine non si fa il servizio delle chiamate a domicilio!*

Prima cosa da notarsi si è, che avea fatta la prenotazione alle 10,50 e dalla centrale di Rivignano venne immediatamente trasmessa a Udine.

Quindi 70 minuti prima di mezzogiorno, tempo mi pare sufficiente per avvertire una persona a 300 metri di distanza.

Ma poi, come si può ammettere che un servizio tanto importante non debba funzionare per mezza Domenica, per non sostituire un fattorino?

E questa è la 4.a volta che mi succede e non sempre di Domenica, in breve tempo!

Un'altra osservazione. La tariffa stabilisce L. 0.15 per la prenotazione e C.mi 50 per la telefonata, tra Udine e Latisana. Così si paga costantemente da qui a Udine; così io stesso pagai da Udine a Latisana alla posta telefonica dell'Ufficio telegrafico. Ma alla posta telefonica di Via Rialto si deve pagare centesimi 75. E' ciò regolare? E per qual motivo?

Rivignano

— Organizzazione dei fornaciai.

6. *(alfa)*. — Dinanzi a numerosi fornaciai l'operaio Vuattolo, del Segretariato dell'Emigrazione parlò ascoltatissimo sull'organizzazione.

— Elezioni commerciali.

Apatia completa in questa sezione comprendente 95 elettori. I votanti furono 26.

Rossetti 25, Lacchin 22, Morpurgo 22, Muzzatti 22, Piuzzi 22, Polese 21, Spezzotti 22, Mosca 21, Rizzani 19, Passalenti 19, Battocletti 18, Bert 3, Volpe 3, Raetz 3, Botussi 1 e Bortolotti 1.

Tarcento

— L'inaugurazione dell'Asilo infantile

6. *(Aramis)*. Nel pomeriggio d'oggi, dopo la funzione vespertina, l'arcivescovo mons. Zamburlini i monsignori e i sacerdoti di qui e dei dintorni, seguiti da molto popolo, si recarono nei locali dell'asilo infantile per l'inaugurazione. Nella sala grande era preparato un rinfresco, che fu servito a tutti glinvitati. Alla fine di esso, parlarono mons. Arcivescovo, ringraziando gl'intervenuti e lodando la benefica istituzione sorta a Tarcento, a merito di Mons. Sbuelz e del cappellano Don Beneamino; l'avv. cav. Perissutti compiacendosi di trovarsi in mezzo ad un'assemblea che inaugura un asilo infantile, sorto per merito del paese tutto; il fabbricciere Tonchia brindando ai signori Giavitto che furono i più strenui propugnatori e cooperatori dell'Asilo e promettono il loro appoggio anche per l'avvenire.

Il signor Candiago lesse il testo di due telegrammi dei quali si approvò unanimamenente l'invio, uno al Re e l'altro al Papa.

Al rinfresco prese pure parte il Commissario Prefettizio cav. Dell'Agostino e le autorità locali, nonchè la brava banda locale che si fece molto onore.

Dopo il rinfresco, nel Teatrino seguì una rappresentazione per cura dei bambini del paese i quali si fecero molto onore.

— I nuovi eletti in mora

C'è stato un errore di nome nella corrispondenza di sabato che riferiva essere in mora presso l'esattoria il sig. Giulio Mosca: I quattro in mora sono invece: Gregorio Jop, Giuseppe Missittini, Cesare Turini e Lorenzo Morelli.

* * *

Siamo spiacenti dell'aquivoco incorso. Ancora sabato sera, ne fummo avvertiti, per telefono. Ieri poi ricevemmo dichiarazione dall'esattore di Tarcento con cui certifica «che la ditta Mosca Giulio negoziante di Tarcento è sempre stata «in corrente coi pagamenti delle «imposte e tasse comunali, alle debite scadenze; e conseguentemente «afferma che a tutto 29 novembre passato la ditta suddetta nulla «doveva a questa Esattoria, per «nessun titolo.»

Abbiamo riprodotto queste parole sebbene, dopo la correzione qui sopra, non fosse necessaria. E alla spettabile ditta Mosca Giulio esprimiamo il nostro dispiacere per l'errore — non nostro, — e certo involontario anche da parte del corrispondente.

Cividale.

— Un convegno amichevole e una dimostrazione di patriottismo.

Sabato, nell'albergo all'*Abbondanza* fu data una cena di camoscio, alla quale parteciparono una quarantina di amici dell'avv. Romano Zuliani che offriva le vittime di una sua fortunatissima impresa venatoria.

Durante la cena, non poteva mancare una dimostrazione di simpatia alla santa causa dei fratelli nostri d'oltre confine e su proposta dallo stesso avv. R. Zuliani furono raccolte L. 25 per il Comitato della «Dante Alighieri» al quale fu dato incarico di trasmetterle al Podestà di Trieste perchè andassero devolute al Comitato degli studenti italiani per il raggiungimento degli altissimi loro fini.

Spilimbergo

— Il risultato delle elezioni.

Ieri seguirono le elezioni generali nel nostro comune e riuscirono eletti: Concina cav. Gio. Batta, Spilimbergo co. Guido, Ciriani dottor Marco, Colesan Andrea, Toffoli Osualdo, Gris Napoleone, Durigon Lorenzo, Antonio De Pauli, Carlo Bisaro, Antonio Tracanelli, Giovanni Liva, Antonio Cimatoribus, Antonio Bisaro, Giuseppe Castellan, Vincenzo Lanfrit; nella minoranza: Isidoro Zanettini, Pognici cav. Antonio, ing. Giulio de Rosa, Zatti dott. Luigi,

Palmanova

— Macello.

Nel passato mese di dicembre al pubblico macello vennero uccisi 64 capi di bestiame e precisamente: Buoi 20 — Vacche 6 — Civetti 5 — Vitelli 30 — tori e torelli 3.

— Dante Alighieri

Il locale comitato della Dante per protestare contro i fatti di Vienna ha aperto una sottoscrizione. Le oblazioni si ricevono presso il negozio Ditta Antonio Ronzoni.

Il conte Vittorio Colloredo Mels fece la prima oblazione in L. 25.

— Per l'Albero di Natale

La presidenza della Congregazione di Carità ha stabilito anche quest'anno di effettuare la festa dell'albero di Natale.

Il ricavato — come è noto va devoluto ad un duplice scopo; l'uno di dare una piccola strenna a tutti indistamente i bambini appartenenti all'asilo, l'altro di mettere in grado la Congregazione di poter provvedere la refezione giornaliera ai più bisognosi di essi durante la stagione rigida. E' certo quindi che anche quest'anno la cittadinanza non mancherà di concorrere all'esito felice della festa che avrà luogo nel teatro sociale domenica 20 corrente alle ore 14.

Ingresso al teatro C.mi 20 — al loggione C.mi 10 — ai palchi di terza fila compreso l'ingresso C.mi 50.

— Elezioni commerciali

Scarso interesse diedero qui le odierni elezioni per la nomina dei consiglieri alla Camera di Commercio. A Palmanova si contano 143 elettori e vi sono inoltre quelli dei comuni vicini; non si recarono a votare che 36.

Ecco l'esito;

Morpurgo uff. rag. Elio 36, Muzzatti rag. Girolamo 36, Rizzani cav. Leonardo 33. Spezzotti G. B. 33, Rossetti Ermano 30, Battocletti Antonio31, Passalenti Ang. 31, Polese cav. Autonio 31, Bortolotti Eugenio 29, Piussi Pietro 29, Lacchin cav. Giuseppe 28, Bottussi rag. Vittorio 25.

— Consiglio comunale

Oggi si riunì il nostro consiglio comunale.

D'interessante vi fu un'aspra critica alla relazione finanziaria e del preventivo 1906, da parte del cons. Paolo Cirio. Durante gli appunti critici, vi fu un po' al pandemonio che però non durò molto. A domani resorante esteso.

Codroipo.

— I soci dell'operaia in assemblea.

6. *(B)*. Relativamente numerosa è riuscita l'Assemblea generale della Società Operaia, sotto la presidenza del sig. Daniele Moro.

A vice presidente fu confermato il sig. Carlo Toso; a consiglieri riuscirono eletti i sig.i Luigi Sambuco, De Natali, Tomasini, Lupieri, Todisco e Marchetti; confermato a Cassiere per acclamazione il signor Domenico Ballico ed a revisori nominati, pure per acclamazione, i sig. Luraschi e Agostini.

A voti unanimi l'Assemblea destinù lire 200 alla scuola di disegno, encomiando l'opera del maestro Pomponio Pasquotti per gli ottimi risultati ottenuti.

I convenuti passarono quindi a trattare l'oggetto 6.o, relativo alla spesa dell'erigendo teatro. Dopo animata discussione si venne alla votazione per appello nominale.

L'Assemblea, con voti 29 favorevoli e 3 contrari, approvò annue lire 150 a favore dell'erigendo teatro per il periodo di un quinquennio. Ratificò infine la spesa di lire 25, votata dal Consiglio a favore della banda musicale cittadina.

Dopo di che la seduta fu levata.

Un gruppo di soci assieme al vicepresidente, ai nuovi eletti ed al sig. Marchetti promotore dell'erigendo teatro, si recò all'osteria de Natali dove furono scambiati vari brindisi, e dove si espressero voti di simpatia al benefico sodalizio che, seguendo l'esempio del Municipio di Codroipo e del Circolo Agricolo, nonchè interpretando il desiderio della grande maggioranza dei cittadini, volle dare il suo appoggio morale e materiale al progettato teatro di imminente costruzione.

Il Marchetti, felicitato dai presenti, concluse un suo brindisi invitando fin d'ora la Società ad intervenire nel settembre prossimo venturo all'inaugurazione del nuovo teatro.

* * *

Fra qualche giorno anche il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa sarà chiamato a deliberare sul concorso per il teatro. Non dubitasi che anche il suo voto sarà favorevole.

Si uccide impiccandosi.

7. *(per espresso)*. Sabato alle ore 4 pom. sul solaio dell'abitazione di Luigi Dozzi di Pozzo dell'Angelo fu trovato appiccato ad una trave certo Luigi Bressanutti detto *Tumignon* d'anni 60, contadino.

Il disgraziato mise fine così miseramente ai suoi giorni per miseria.

— I primi lavori.

Sul terreno dove sorgerà l'erigendo teatro sono stamane cominciati i primi lavori di sradicamento delle piante che occupano il terreno stesso.

* * *

L'Ing. De Rosa, con lievi modificazioni, ha approvato il progetto del teatro, compilato dal sig. Tomasini, e ieri fu presentato alla segreteria di questo Municipio.

— Conferenza contro i topi di campagna.

Il D.r Panizzi, dinnanzi ad un buon numero di uditori tenne oggi l'annunciata conferenza, che riuscì interessante e della quale domani vi manderò una dettagliata relazione.

Un Pensiero di Roberto Ardigò

(Dal *Numero Unico* della Trento-Trieste).

Chi appartiene ad un grande Stato ha un sentimento di sè in ragione della grandezza dello Stato medesimo. Ma, se questo Stato è un complesso di popolazioni diverse forzatamente collegate, il sentimento suddetto è mortificato dalla considerazione, che si tratta di una grandezza non naturale e stabile, sibbene artificiale, di elementi che si contrastano, e quindi precaria.

Un tutto più veramente tale, più parlante al cuore di chi vi appartiene, massime se storicamente notevole è quello di una famiglia di genti, che parlano lo stesso linguaggio e hanno istinti, tendenze, tradizioni, aspirazioni, genialità, e qui l'appartenervi appaga assai più, anche se, per ragioni storiche, che possono mutarsi, essa al momento non è in tutti i suoi rami politicamente riunita; poichè, malgrado questo, li accomuna sempre, e fortemente, la fraternità secolare intimamente sentita.

Roberto Ardigò.

Cronaca Cittadina

— **I risultati delle elezioni commerciali.**

La mancanza di lotta fece sì che il concorso alle urne, specialmente in alcune sezioni, fosse puttosto scarso.

Ecco i risultati conosciuti:

Morpurgo on. Elio voti 1026, Spezzatti G. B. 1013, Muzzatti rag. Girolamo 1003, Piussi Pietro 994, Rossetti Ermanno 971. Polese cav. Antonio 471, Lacchin cav. Giuseppe 965, Rizzani cav. Leonardo 951, Passabuti Angelo 817, Mosca Giulio 722, Battocletti Antonio 577.

Ebbero poi maggiori voti Bortolotti Eugenio 347, Bottussi rag. Vittorio 325.

Mancano ancora i risultati delle sezioni di Fagagna, Manzano, Pontebba e Spilimbergo.

A Codroipo e Gemona, non si è potuto nemmeno costituire il seggio!

— **Un banchetto all'architetto Gilberti**

Ieri, nell'Albergo Roma, fu dato un banchetto all'egregio nostro concittadino Ettore Gilberti, architetto, che tiene alto l'onore di Udine fuori della Provincia ed ebbe lodi anche dall'estero.

Una cinquantina, quasi tutti artisti, i commensali: e schietta allegria fraterna regnò dal principio alla fine. Il pittore Leonardo Rigo diede la stura ai brindisi, con uno dei suoi discorsi pieni di sentimento associato al buon umore; poi parlarono il prof. cav. del Puppo, il pittore Giuseppe Pedrioni, il pittore Antonio Toso. A tutti rispose commosso, con nobili parole, il festeggiato architetto.

— **Un telegramma del Comm. Bianchi sul disservizio ferroviario.**

In seguito alle proteste per le cattive condizioni del servizio ferroviario, il direttore generale delle fercovie dello stato, comm. Bianchi, telegrafò come segue al Presidente dell'associazione commerciauti ed industriali:

«Ricevuto reclamo codesta associazione circa condizioni stazione furono subito date disposizioni direzione compartimentale Venezia perchè prendesse provvedimenti più urgenti atti a riparare difficoltà situazione.

Si attese rispondere per poter dare notizie concrete come faccio con lettera odierna circa provvedimenti adottati. Intanto assicurasi che da domani sera cesserà sospensione accettazione merci per codesta destinazione. *Bianchi.*»

— **Un entusiastico telegramma** alla festa Trento e Trieste di ieri, mandò la nostra concittadina signora Livia Petrucco Amarli, dall'Istria.

— **Offerte alla «Trento-Trieste»** per protestare contro le violenze di Vienna. Scheda N. 135 (S. Vito al Tagliamento — raccolte dal sig. Pietro Piussi L. 15, dal sig. Giovanni Bolzoni 5, Insegnanti R. Istituto e R. Scuole Tecniche 10. Stabilimento Fabbrica Metri Bardusco 10.85, Insegnanti Collegio Uccellis 18. Scheda N. 111 28.50, Raccolte a Tolmezzo dal P. G. B. Quaglia 7, Martignacco dal P. U. Grillo 29.20 dall'alunno liceale Commessatti e da altri 184.65.

— **Smarrimento di due fanciulletti**

Certa Santa Tioni vedova Liutti, d'anni 56, abitante in Via Tiberio Deciani al n. 17, teneva in custodia due bambine: Margherita d'anni 12 e Mafalda d'anni 8 che le erano state affidate dalla locale Congregazione di Carità. Ieri, la Santa Tioni, assentatasi mementaneamente verso le 10 mattina, lasciò le ragazzine solo in casa, e al ritorno non le trovò più, nè in tutta la giornata e nella notte le due piccine fecero ritorno. La Tioni Santa ha denunciato il fatto alla questura, che ha provvisto immediatamente per le ricerche.

— **Eclissi lunare**

Questa sera alle 20.38, si produrrà una eclissi lunare che si prolungherà fino alle 1.12. Il culmine dell'eclissi si avrà alle 22.55. La luna sarà eclissata non dal cono d'ombra della terra, ma dalla così detta penombra; per modo che il fenomeno sensibile sarà appena ad occhio nudo.

— **L'alloggio trovato.**

L'altra sera a tarda ora, si presentò all'ufficio di P. S. in via Prefettura tale Oliviero Bertoli di Udine, reclamando con insistenza alloggio per la notte.

Le guardie cercarono di persuaderlo che non era proprio capitato al più raccomandabile degli alberghi e che fosse andato in cerca di meglio: ma costui inviperitosi le oltraggiò. Così il suo desiderio potè essere esaudito: e fu rinchiuso in camera di sicurezza.

— **L'incendio di sabato**

Il fuoco sviluppatosi accidentalmente sabato nei locali ad uso stalla e fienile della Ditta Pellegrini, fuori Porta Poscolle distrusse il fabbricato e i foraggi nonchè le masserizie di due agenti della ditta, che abitavano in un quartierino del locale medesimo. Grazie all'azione dei pompieri, a mezzodì il fuoco era già domato. I danni ascendono a qualche migliaio di lire. Sul posto si recò il delegato Minardi.

— **Programma**

musicale che la Banda del 79. Regg. Fanteria eseguirà domani 8 dicembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia «Brigata Abruzzi» — Mauente
2. Sinfonia «Konig Stephan» — Beethoven
3. Valzer Espagnolo «Iberia» — Gregh
4. Romanza «Wally» — Catalani
5. Finale 2. «Lucia di Lammermoor» — Donnizzetti
6. Mazurca — Tarditi

TEATRO SOCIALE

Le ultime della «Butterfly»

Sabato sera il teatro Sociale era gremito di spettatori in gran parte venuti dalla Provincia, grazie alla comodità del ritorno coi treni speciali istituiti dalla Veneta. Ieri sera il teatro era pure popolato.

Tanto ier l'altro che ieri, l'esecuzione, da parte degli artisti tutti, fu quanto mai accurata, e il pubblico seppe apprezzare i meriti degl'interpreti di questo geniale spartito, «meritandoli di vivissimi e insistenti applausi. La Tezza Gallo specialmente ebbe due veri trionfi. Applaudita con frenesia, dovette concedere, in tutte due le serate, il bis del racconto del ritorno, cantato con tale accento di passione e con tale possanza drammatica da trascinare l'uditorio all'entusiasmo.

I cori invece, proprio in queste due ultime serate, andarono malissimo; peggio sabato che ieri sera. E furono zittiti e anche abbaiati dal pubblico, il quale aveva tutta la ragione di dimostrare il suo sdegno contro le masse corali che si ridussero a così mal partito — riteniamo per mera trascuranza e svogliatezza. E ci meravigliamo che il Maestro Guarnieri, così esigente in tutto, non si sia assicurato d'una migliore esecuzione del coro del secondo atto, dopo il fiasco di sabato.

La Società Corale Mazzucato ci prega di far conoscere che essa non entra per nulla nell'attuale spettacolo d'opera al Sociale.

* * *

Domani, ultima rappresentazione con la serata del maestro Guarnieri. Prima dell'opera, verrà eseguito dall'orchestra l'interludio dell'opera «Ivou».

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 5 dicembre 1908.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.22
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi	122.98
Austria (corone	104.04
Pietroburgo (rubli)	263.31
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Mea culpa dovranno esclamare coloro che ritardando a fare acquisto di obbligazioni o di diecine di obbligazioni, con premio garantito, del gran Prestito della Repubblica di San Marino dovranno fra pochi giorni pagare un forte premio.

La Banca Casareto di Genova, assuntrice dell'operazione, avvisa che. — **Tutti indistintamente devono vendere senza aumento di prezzo, ma avverte altresì che non potrà impedire a chi acquista per proprio conto, di rivendere a prezzo maggiore** quando l'emissione sarà definitivamente chiusa.

Questo non devono dimenticare coloro che hanno intenzione di concorrere all'estrazione del 31 Dicembre corrente col primo premio di un milione, perchè sollecitando possono ancora avere le obbligazioni a L. 28.50 e le decine di obbligazioni, con premio garantito, a L. 285.

Per ritardare... la morte.

Nello *Spettatore* è pubblicato un articolo intorno al probblema della morte. Dopo aver rilevato che la vecchiaia non è un fatto fisiologico ma patologico, e che nel corpo umano si trovano elementi immortali, come gli ovuli e gli spermatozoi; l'articolista ricorda che il prof. Enriques si é chiesto come apparve in mezzo alla vita la morte, e ha potuto rispondersi che ciò si deve al fatto del nutrimento poco razionale e che il protoplasma, che sarebbe eterno se compisse l'alimentazione come la compiono i protozoi e le piante, diviene mortale compiendola mediante la preda di altri animali.

Vi sono età in qui è più facile ed altre in cui è meno facile morire. Secondo le statistiche più esatte, risulta che sotto tutte le attitudini si muore enormemente nel primo anno d'età; doco i tredici anni per i maschi, e dodici anni per le femmine; con frequenza ancora, da quest'epoca fino ai vent'anni; più di rado dai venti ai cinquanta; molto spesso dai cinquanta agli ottantacinque. Nel primo anno d'età muoiono sempre più maschi che femmine, e nel secondo e nel terzo e nei successivi, fin quasi al decimo, l'eccedenza della mortatità maschile sulla femminile si mantiene costante. Negli anni della pubertà, invece, muoiono più femmine che maschi; ma dai quaranta ai cinquanta in su, ritorniamo a a una mortalità maschile superiore.

L'articolista segue notando che la vecchiaia e la morte si possono allontanare imponendosi una calma suprema in tutte le evenienze della vita e tenendosi lontani, nella maniera più assoluta da qualche intemperanza. Ma ciò è troppo poco — soggiunge — per poter soddisfare la bramosia che tutti abbiamo da lasciare al più tardi, possibile questo mondo: onde ecco la scienza affaticarsi a cercare ogni sorta di rimedi, ad illudersi di averli scoperti e a proporli serenamente alla umanità.

Fra i diversi mezzi suggeriti allo scopo, sono da segnalare, a titolo di cronaca, quelli basati sulla autosuggestione, sull'igiene o sull'elettricità.

Le nostre forze psichiche, quando siano bene utilizzate, possono rendere importanti servigi riguardo al prolungamento della nostra vita. Invece di guastarci il sangue, quando siamo giunti ad una certa età, con l'idea fissa della prossima fine, e di abbandonarci, quindi, ad abitudini sedentarie che, non permettendo di rinnovare i nostri tessuti, aprano la porta a tutte le malattie alla vecchiaia precoce ed alla morte; noi dovremmo convincerci di poter vivere molto a lungo, ed uniformare perciò a tale pensiero le nostre giornate, trasformandole, da malinconiche ed oziose, in allegre ed attive.

Lo scrittore accenna poi diffusamente ad un nuovissimo sistema preposto da Hudson Maxim, il quale avrebbe inventata una macchina elettrica per ringiovanire l'umanità. Già si erano fatti esperimenti terapentici con le correnti elettriche, sia per far passare alcuni rimedi nei tessuti, sia perchè la elettricità uccide i germi nocivi; ma non s'era pensato ancora di usare correnti a un potenziale più alto con uno scopo più vasto. Un noto processo per la fabbricazione del clorato di sodio e del clorato di potassa consiste nel far passare, mediante la corrente elettrica, le molecole del cloro contenuto in una soluzione, attraverso un tramezzo impermeabile al liquido ma permeabile per le molecole del cloro trasportate dalla corrente elettrica; dall'altra parte del tramezzo c'è una soluzione di potassa che ricevendo il cloro, si converte in clorato di potassa. Qualche cosa di simile — ha detto il Maxim spiegando il suo sistema — voglio fare mettento un corpo umano al posto del tramezzo e facendo passare attraverso i suoi tessuti il cloro e un altro agente terapentico per mezzo di una corrente ad alto potenziale ed a basso *ampérage*. In tal modo, verrebbero uccisi i germi delle malattie e la vita umana si allungherebbe, ben inteso, fino a un certo punto.

— Per l' Università italiana in Trieste.

Sottoscrizione sotto gli auspici della «Dante».

Scheda n. 111, Comune di Codroipo lire 25, Scheda n. 45. E. Preu lire 2, N. Margherita 1, Drussi Giuseppe 1, Limmarutti Vito 1, Flinio Calligaris 2, Figuoni Antonio 1, D' Ambrogio Pietro 1, D' Avanzo Gino cent. 50, Fassina Sebastiano 25, Corradini V. 20, Marzinotto B. 25, Paladetti Ruggero 50, Casarsa Antonio 30, Regina Medotti 50, Demonte Luigia 50, Bertamoni Roberto 25, Francesco Golob figlio 25, N. N. 50, Moro Ivone 40, Mainardis Dante 50, Del Mestre Gino 50, Primo Valentina 80, Caratti Maria 25, Cantoni Antonio 25, N. N. 50, Benda Cirillo 50, Bonitta G. 50, A. Volpe 50, N. N. 20, G. Bellina 30, Marco Feruglio 50, N. N. 50, Plaino Giovanni 20, N. N. 30, D'Avanzo Arduino 50, D' Avanzo Eletta 50.

Totale lire 506.80. *(continua)*

In protesta per i fatti di Vienna s' inserisse fra i soci ordinari di questo Comitato della Dante il dottor Vittore Marpillero, notaio in Arta.

— Buona usanza.

Offerte fatte alle povere figlie del popolo in morte di Giulia del Fabbro Bearzi: Linda Petrelo Giacometti lire 10;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di lesso Bassi: Briz Petrioni lire 1, Frontini Luigi 1;

di comm. Sante Giacomelli: di Brazzà ing Detalmo lire 10;

di co. Lodovico Ottelio: di Brazzà cav. Detalmo lire 10;

di Antonio Venuti: Vittorio Beltrame lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Iaschi Maria ved. Rocco: Visentin rag. Quinto lire 1, Domini rag. Augusto 1, Grossi rag. Attilio 1, Baldassi Giuseppe 1, Chiussi rag. Luigi 1, Petrei Giuseppe 1, Croattini Giacomo 1, Pilosio E. Cressatti cent. 75, Sambucco Luigi lire 1, Citta L. Minisini L. cent. 50, Plasenzotti Luigi lire 1, Conte E. e Nicoletti L. 1.

Offerte fatte all' Asilo Notturno in morte della co. Antonietta Valentinis: Lucia Sguaffi lire 5;

di Francesco Buttazzoni: Teresa Quirincig lire 1;

di Morse Milani: Forli Vittorio di Trieste lire 5, De Pauli Alessandro 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell' Infanzia in morte di Antonietta Valentinis Seitz: Teresa Rubini Biffia lire 10, march. Camilla e Corrado de Concina 10, famiglia co. Florio 10;

di Generale comm. Sante Giacomelli: Corrado de Concina e fam. lire 10;

di Venuti Antonio: Romano Antonini lire 1;

di Chiara Cesana Bassi: Scubli Luigi lire 1, Del Pup Antonio 2, Pozzi Walther 1, Fritta Luigi 1, Frat. Nascimbeni 1, Gervasi Silvio 1, De Faccio Giuseppe 1, Novaletto Angelo 1, Mizzan Edoardo 1, Sartoretti Pietro 1, Deotti Giovanni 1, Gallina Antonio 1, Valle Giuseppe 1, Sacchi Giuseppe 1, Iva Armirteo 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Bassi Rosa: dott. Alfredo lire 1;

di Fasano Enrico: De Campo Giacomo lire 1;

di Gener. comm. Sante Giacomelli: Morelli Lorenzo lire 1, G.e G. frat. Pecile lire 5;

di Antonietta Valentinis: Morelli Lorenzo lire 1;

di Codugnello Vigiglio: Morelli Lorenzo lire 1;

di Angelo Leonarduzzi di Domanins: cav. Leonardo Rizzani lire 10;

di Rubini Bernardino: Leonardo cav. Rizzani 5;

di Mizzan Francesco: G.e G. Frat. Pecile lire 3.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 29 al 5 dicembre 1908

Nascite

Nati vivi maschi 16	femmine	21
» morti 2		2
» Esposti —		1

Totale N.o 41.

Pubblicazioni di matrimonio.

Paolo Virginio Loschi negoziante con Teodora Plaino casalinga, Attilio Sparavier agente di Com. con Eleonora Godnig sarta, Oreste Cammarotto pittore con Giovanna Mazzau casalinga, Giovanni Fabello infermiere con Amabile D' Odorico operaia, Pietro Zuccolo bracciante con Maria Bergamasco casalinga, Ranieri Alfulli docente con Carmela Fontanini civile, Emanuele Gentilini op. ferroviario con Maria Gri casalinga, Giuseppe Princisgh fabbro con Anna Bardusco casalinga, dott. Dario Valtorta medico chirurgo con Maria Cotta agiata, Luigi Piccoli inserviente con Maria Pizon casalinga, Carlo Passega ingegnere con Sofia Passega agiata.

Matrimoni

Angelo Gover op. con Maria Stafuzza operaia, Giov. Batta Vecchiatto calzolaio con Giovanna Canghiello setaiuola, Romano Milocco barbiere con Rosa Mossutti ricamatrice, Luigi Tescari ferroviere con Maria Pizzamiglio casalinga, Pietro Modonutto fuochista con Ancilla Budai domestica, Leonardo Concina tessitore con Maria Cuzzi casalinga, Gaetano Venuti muratore con Augusta Bidinost casalinga.

Morti

Maria Iaschi fu Giovanni di anni 55 casalinga, Marianna Carlutti fu Francesco di anni 72 casalinga, Giuseppe Chiandoni fu Pietro di anni 50 agricoltore, Rosa Iesse fu Giuseppe di anni 50 casalinga, Giulia Bearzi-Del Fabbro fu Pietro di anni 64 agiata, Giacomo Gori fu Antonio di anni 69 pittore, Enrica Fasano di Gaspare di anni 23 civile, Giuseppe Ioppi di Enrico di giorni 13, Vincenzo Cossio fu Omobono di anni 68 contadino, Ermenegilda Moretto di Giacomo di anni 3, Giulia Del Torre-Cossio fu Domenico di anni 75 casalinga, Maria Zuliani di mesi due, Luigia Di Giusto-Coniutti fu Domenico di anni 69 contadina, Anna Nicolausgh-Basso fu Stefano di anni 73 casalinga, Augusta Marpillero-Zamparutti fu Antonio di anni 71 casalinga, Pietro Cigolotti fu Osvaldo di anni 75 cuoco, Carlo De Lorenzi di Angelo di anni 1, Domenica Della Rossa-Grillo fu G. Batta di anni 79 setaiuola, Menotti Feruglio di Giuseppe di anni 17 muratore, Vincenzo Fonda fu Nicolò di anni 45 negoziante.

Totale N. 20
dei quali 14 a domicilio.

Circo Equestre Simili.

Questa sera serata d'onore dei tanto applauditi «Troupe Arizona» ciclisti mondiali.

LOTTO – Estra. del 5 dicembre

TORINO	82	23	43	90	48
PALERMO	84	47	89	58	31
MILANO	58	20	22	90	89
BARI	41	62	46	53	10
FIRENZE	31	58	55	42	79
NAPOLI	16	61	72	13	89
ROMA	34	66	25	6	47
VENEZIA	4	88	49	61	7

Numerosi arresti a Trieste.

(Nostra corrispondenza particolare)

Solennissimi funerali alla madre di Oberdan.

Arresti.

Trieste, 6 dicembre.

I funerali della madre di Guglielmo Oberdan si sono svolti stamane con grande partecipazione della cittadinanza. Moltissime le corone, portate da rappresentanti di Società di fuori.

Una corona della *Giovane Trieste* con la dedica «Alla madre di Guglielmo Oberdan» e nastro tricolore, fu sequestrata dalla polizia e i due giovani che la portavano furono arrestati.

La polizia, non si sa perchè, voleva pure fare allontanare la corona della famiglia; ma in seguito alle vivaci proteste di tutti gl'intervenuti, dovette abbandonare il divisamento. Il cimitero pullulava di poliziotti, in attesa forse di qualche discorso; ma la manifestazione non aveva bisogno di parole illustrative.

Il feretro fu portato a spalla dal cancello sino alla fossa.

Furono visti parecchi agenti di p. s. prendere nota degl'intervenuti ai funerali

Perquisizioni ed arresti.

Poco dopo una squadra di poliziotti invase le sedi della Società «Giovine Trieste» e vi operò lunga e minuziosa perquisizione, sequestrando giornali, riviste e una abbondante corrispondenza.

Il presidente della Società, avvocato Mussafia, fu dichiarato in arresto, insieme o uno dei direttori: e furono direttamente trasportati nelle carceri, sotto imputazione del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

Si prevedono altre perquisizioni.

L'operato della polizia sta in relazione con la corona dai nastri tricolori, deposta sul feretro della madre di Guglielmo Oberdan, essendosi saputo che l'aveva mandata la Giovane Trieste.

UN' ALTRA INCURSIONE SLOVENA.

Lotte cruente.

Cinquantaquattro arresti!

Ma questi non furono i soli avvenimenti della giornata, che destarono commozione nella cittadinanza.

Verso le undici di questa mattina, una colonna di sloveni schiamazzanti e urlanti uscì fuori dalla sede della loro «Casa», il *Narodni dom*, e si diede a girare per le vie, gridando: *Viva Trieste slovena! vogliamo l'Università slovena a Lubiana! niente Università italiana a Trieste!...*

Si formarono subito gruppi di giovani che energicamente reagirono.

Gli sloveni ricorsero alla loro arma: il sasso, e mandarono in frantumi parecchie lastre al caffè ai Volti di Chiozza.

Volendo recarsi dinanzi alla Luogotenenza, gli sloveni scesero in Corso ed in Piazza Grande. Ma si trovarono dinanzi ad una vera folla di cittadini che sbarrò loro il passo e li accolse a legnate.

Successero conflitti violentissimi.

Parecchi sloveni, feriti, dovettero recarsi alla guardia medica.

Le guardie, che proteggevano la colonna degli sloveni, non erano in grado di poter difenderli.

Accorsero altre guardie e allora si misero ad arrestare all'impazzata i cittadini.

In breve furono fatti 54 arresti: ma intanto gli sloveni erano stati dispersi.

Il fermento è vivissimo, per la nuova incursione dei nemici dell'italianità, che con una logica veramente barbara vogliono l'attuazione del loro postulato di cultura, abbenchè non siamo nè maturi nè ne abbiano i mezzi, mentre la negano ad altri ben più degni.

Cinematografo Edison

Un successo straordinario ottenne il grandioso romanzo coloniale **La Pantera del Laos** specialmente nel quadro della lotta dell'uomo colla pantera.

Anche il **Giro in Francia** è una splendida e panoramica proiezione. Davanti agli occhi si vedono passare le più grandi città di quella grande Nazione.

Per questa sera lo spettacolo si replica e per domani si annuncia un programma assolutamente strabiliante.

Cinematografo Volta

Oggi in questo elegante ritrovo verrà dato, oltre il programma annunciato: **L'Incubo del Bevitore** riuscitissima scena interessantissima e di grande divertimento.

Smarrimento.

Venerdì percorrendo via della Posta e Aquileia venne smarrita una museruola usata. Trattandosi di un ricordo, farà cosa grata, chi l'avesse trovata a portarla all'Agenzia Manzoni, dove riceverà mancia competente.

— Smarrimento.

Da qualche giorno è stato smarrito un cane da caccia, a nome Fido, razza bastarda, muso corto appuntito, orecchio corto color marrone chiaro. Mantello macchiettato grigio e marrone chiaro. Competente mancia a chi ne darà notizia all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Nelle prime ore di ieri mattina mancava improvvisamente il pittore

Alessandro Savio

La famiglia addoloratissima ne da il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi alle 4 pomeridiane partendo dalla casa N. 34 di via Gemona

Udine 7 dicembre 1908.

Comune di Udine

E' vacante il posto di Maestro della Banda Cittadina e Direttore degli Istituti Musicali.

Stipendio lordo L. 3000 annue. — Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande documentate non dopo il 20 dicembre corr. Limite d'età anni 35.

Facoltà dell'Amm.ne di richiedere esperimento di direzione di corpo bandistico. — La nomina sarà fatta dalla Giunta in via provvisoria per un anno.

APPENDICE 18

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Oh, questo poi no — replicò il pretore. — Con tutto il rispetto che devo a questi signori medici, io non permetterò il trasporto del principe in Russia, se prima non abbia la conferma dell'infermità di mente da scienziati illustri ch'io intendo consultare.

— Eppure... mormorò il console.

— Io devo osservare la legge ed impedire che abbiansi a commettere soprusi a danno della libertà individuale. Il sig. Principe sarà, per ora, condotto a Genova in una casa di salute.

Il console e il pretore apposero rispettivamente i suggelli alla villa poi condussero il principe, in una celebre casa di salute, posta in un sobborgo di Genova, diretta da un illustre scienziato.

— Ricordatevi di me, amico mio, — disse il principe a suo suocero nel momento della separazione.

— Potete vivere sicuro — replicò l'ex capitano.

Il direttore dello stabilimento sanitario si fece premura di visitare immediatamente il suo nuovo ospite.

Egli interrogò a lungo il principe per accertarsi dello stato mentale di esso, ed Alessio Dolgoruky narrò esattamente, con calma grandissima la dolorosa storia della sua vita e la persecuzione di cui era vittima.

L'illustre scienziato non perdè una parola; poi fece delle nuove interrogazioni alle quali Alessio rispose con esatezza, infine esaminò il cranio del principe.

— Voi non siete più pazzo di me, sebbene il volgo ignorante chiami pazzi gli alienisti — egli disse.

— Quindi io sono libero di andarmene? — domandò il giovane con gioia.

— Se fosse in mio potere vi lascierei andare immediatamente; ma voi mi foste consegnato dall'autorità giudiziaria ed io devo fare ad essa il mio rapporto che sarà a voi favorevole ed aggiungerò ch'io vi credo vittima di un vero complotto.

— Credete che passeranno molti giorni prima ch'io possa essere libero?

— L'autorità giudiziaria, in queste faccende, va a piedi di piombo. Voi, per affrettare la vostra liberazione, dovreste provocare il giudizio di un mio illustre collega, cui il nome è conosciuto in tutto il mondo.

— Intendete parlare del professor Lombroso?

— Appunto.

— Permettete che gli spedisca un telegramma per invitarlo a visitarvi?

— Gli telegraferò io stesso e vi assicuro se il suo responso sarà uguale al mio, l'autorità giudiziaria s'affretterà a ridonarvi la libertà.

L'illustre scienziato, chiamato telegraficamente, non si fece attendere. Il giorno seguente egli visitava e interrogava il principe.

Anch'egli non esitò a dichiarare che Alessio Dolgoruky era sanissimo di mente, e la sua dichiarazione scritta veniva tosto presentata al tribunale, il quale, necessariamente, deliberò che il giovane russo venisse immediatamente rimesso in libertà.

Il giovane principe non attese un minuto e ritornò a Pegli, ma non gli fu possibile di entrare in casa sua perchè sulla porta v'erano ancora i suggelli del pretore e del console.

— Questa notte dormirò all'albergo, ma domattina farò in modo che i suggelli vengano legalmente levati.

Infatti scriveva immediatamente in questo senso al pretore di Sestri Ponente.

Al mattino il magistrato arrivava a Pegli accompagnato dal suo cancelliere.

Alessio Dolgoruky fu presente quando il pretore tolse i suggelli, dopo essersi congratulato col principe per essere riuscito in così breve tempo a provare di essere in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Quando i suggelli furono tolti, il pretore domandò al principe il permesso di entrare nel villino per stendere il verbale necessario per giustificare il suo operato.

Alessio fece entrare il pretore ed il cancelliere nel suo salotto posto al piano terreno ma appena egli ebbe messo il piede nella piccola stanza gettò un grido additando la finestra guarnita di inferriate.

Un vetro era stato rotto e l'inferriata forzata in modo da dare adito ad un uomo di penetrare nel salotto.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.35.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.14; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.15; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 19.15; 22.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.35; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.5; D. 19.48; Lusso 20.37; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.90; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.48

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.50; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.49; 15; 17.5; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.50; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.45 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

La reclame è l'anima del commercio.